

Aevum, 84 (2010), fasc. 3

ANNUNZI BIBLIOGRAFICI

ROBERTO CARDINI, *Ortografia e consolazione in un Corpus allestito da L.B. Alberti. Il codice Moreni 2 della Biblioteca Moreniana di Firenze*, Firenze, L.S. Olschki, 2008 (Cultura e Memoria, 38). Un vol. di pp. LXVIII-78 con XIV tavv.

La Biblioteca Moreniana di Firenze pubblica la riproduzione facsimiliare in scala di grigi di un piccolo cimelio della filologia umanistica, il codice Moreni 2, affidandone la presentazione alla penna di Roberto Cardini. Ad una ricognizione bibliografica sulla fortuna del codice negli studi albertiani lo studioso affianca un'analisi ad un tempo codicologica e critico-letteraria che si rivela foriera di nuove e interessantissime acquisizioni. Cardini ricorda come il Moreni 2, scoperto nel 1903 da Carlo Nardini, avesse faticato a divenire familiare a coloro che si occupavano dell'umanista genovese. E questo almeno fino a quando Carmela Colombo rivelò l'autografia albertiana dell'*Ordine delle lettere pella lingua toscana*, curioso prontuario di ortografia e ortofonia che si legge nel verso del foglio di guardia del manoscritto moreniano: scoperta che consentì in un sol colpo di riavvalorare il trascurato codice e di fugare ogni dubbio sulla paternità della *Grammaticetta vaticana* (Vaticano Reg. lat. 1370) che quel testo contiene in una redazione ulteriore. Tuttavia mai si era creduto che il codice, pur testimone di materiali passati per le mani dello stesso Alberti, fosse una sua creazione, e cioè che l'illustre umanista avesse presieduto con un programma organico al suo assemblaggio. Cardini sviluppa proprio tale tesi, forte di una serie ben nutrita di argomenti. Innanzitutto egli passa in rassegna gli interventi correttori operati da Leon Battista sui testi traditi dal Moreni 2 (*Theogenius*, *Naufragio* e *Epistola consolatoria*) e che solo cursoriamente furono valutati dal loro editore, Cecil Grayson. Tale rassegna non si ferma alle varianti redazionali e alle emendazioni degli

errori di copista, ma si spinge fino alla correzione dei segni diacritici ed interpuntivi. Proprio la constatazione di un sistematico ed abbondante intervento di revisione sulla punteggiatura induce lo studioso «a supporre uno stretto rapporto tra il loro impiego e la carta iniziale autografa contenente l'*Ordine delle lettere*» (p. XXIII), che si configura dunque come un «"promemoria" ortografico» incluso dallo stesso Alberti a vantaggio di futuri copisti. Dimostrata l'organicità «materiale» del codice, Cardini mette in evidenza come le opere da esso tradite non siano il frutto di una giustapposizione casuale, ma il risultato di una selezione e di un accorpamento autoriale. *Theogenius*, *Naufragio* – redazione volgare dell'intercenale omonima – e *Epistola consolatoria* sono infatti accomunate per essere «tre opere consolatorie» e sono anzi «tutte le opere consolatorie che l'Alberti ha scritto in volgare prima dei *Profugia*, sicché è anzitutto per questo motivo che egli le ha riunite in un corpus unico e unitario» (p. LI). Il codice Moreni 2, lungi dall'essere un mero ed accidentale contenitore di letteratura umanistica, si configura quindi come un vero e proprio trittico albertiano, racchiuso dagli sportelli dell'*Ortografia* e della *Consolazione*. E se il suo valore intrinseco risiede nella sua peculiare *facies* storico-culturale, nondimeno esso si fa portatore in più casi di lezioni buone e migliorative dei testi critici a nostra disposizione: Cardini non manca di relegare in appendice al volume (pp. LXVI-LXVIII) più di un esempio in tal senso, con la promessa di destinare tutto il materiale raccolto nelle sue collazioni agli editori dell'Edizione Nazionale da lui stesso presieduta. Il volume si conclude con un indice dei Manoscritti, delle Opere di Leon Battista Alberti e dei Nomi. Si apprezza la presenza di 14 tavole che costituiscono, tra l'altro, un ampio ventaglio di *specimina* della scrittura albertiana.

FABIO DELLA SCHIAVA